

COMMEMORAZIONE

DEL SOCIO

ANGELO DI GIULIO

dal Presidente A. DE MARTINI

*nella tornata del 26 maggio 1889*



Estratto dal *Bollettino* della R. Accademia Medico-Chirurgica. Anno I. N.° 5 e 6.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO A. TOCCO E C.

S. Pietro a Maiella, 31.

1889

S.  
10

2131

N. 16

ser. sde. locale



Signori,

Con vivo dolore compio oggi l'ufficio di annunziare all'Accademia la perdita di un altro socio, il prof. ANGELO DI GIULIO.

Egli non fu professore dell'Università e nemmeno del Collegio medico; ma fu uno dei privato-docenti più simpatici alla gioventù e più applauditi. E, stimo, non sarà senza importanza, in quest'occasione, l'accennare a qualche punto storico dell'antico insegnamento privato, in riscontro col presente.

L'unica *Università*, fondata nel popoloso Reame di Napoli e di Sicilia da *Federico*, nel 1224, coll'indirizzo del progressivo perfezionamento delle singole scienze, conservando alla sola *Scuola di Salerno* il privilegio d'insegnare, fece sorgere di necessità l'*insegnamento privato*, l'*insegnamento istituzionale*.

Un'ampia comprensione di molte discipline, ed una grande libertà di pensiero e di espressione, fu il carattere

del privato insegnamento. La istituzione delle scienze naturali era men complessa di quella delle scienze professionali: tuttavia un solo professore dettava più discipline, che si occupano di fenomeni e di leggi differenti. Ma la faccenda degl'insegnamenti professionali andava diversamente. La loro comprensione era siffattamente larga, che ciascun privato-docente di Medicina, di Giurisprudenza o di Matematiche ne abbracciava l'intero corso. Imperocchè, nella educazione scientifica e professionale regnava l'indirizzo enciclopedico. In Germania SPRENGEL scriveva dalla Fisiologia alla Storia della Medicina tuttò il Corso delle Istituzioni, ed in Italia D'ANDRIA scriveva ed insegnava dalla Chimica alla Clinica.

E poichè questo cenno riguarda specialmente la Medicina, ricorderò ai miei contemporanei, e riferirò ai giovani maestri e studenti, qualche esempio dei nostri antecessori.

Il VULPES insegnava nella R. Università Anatomia patologica e nel Collegio medico Patologia generale. E privatamente dettava, nel semestre invernale, l'Anatomia descrittiva, la Fisiologia, la Patologia generale e la Patologia speciale (allora detta Medicina pratica); e nel semestre estivo continuava la Fisiologia e la Patologia speciale, e vi aggiungeva i primi elementi d'Igiene, di Medicina legale e di Farmacologia. E per giunta, essendo Medico in capo di una Sala nel grand'Ospedale, faceva un po' di Clinica sugl'infermi, e poi il giro medico in città.

Nè mancava mai alle tornate della R. Accademia delle Scienze, del R. Istituto d'Incoraggiamento, della R. Accademia di Medicina e della Pontaniana. E da ultimo, una volta per settimana, recavasi al Morotroffio di Aversa, di cui era Direttore. Intanto, a chi ponesse in dubbio la estesa e profonda coltura del VULPES, dirò: son lì le opere di Medicina ed i lavori Accademici che attestano il sapere di lui.

E dove ne prendeva il tempo?

Ritirandosi stanco dalle occupazioni, Egli aveva costume di porsi a letto e pranzare: diceva, far così in una

due cose buone, riposare e restaurare il corpo. La sera dal letto pure studiava; ed una sera che io andai in sua casa per ufficio di un rapporto accademico, dimandai ad un figliuolino se il Papà vi era; sì, mi rispose il visparello, Papà ogni sera studia nel *pallone*. Introdotta nella Camera, vidi il letto tutto intorno chiuso da cortine bianche ed illuminato da una candela di dentro, sopra un piccolo tavolino; e il VULPES che scriveva la dotta *Illustrazione degl'istrumenti chirurgici* scavati in Pompei, la quale eccitò la erudita polemica col celebre archeologo BERNARDO QUARANTA.

Quantunque però un solo professore facesse allora un privato insegnamento sì complesso, nondimeno, fra tutte le discipline, egli ne coltivava una con predilezione. LUCARELLI, la Fisiologia; DIMIDRI, l'Anatomia descrittiva; RAMAGLIA, l'Anatomia patologica; VULPES, la Patologia generale; G. SEMMOLA, la Farmacologia e la Terapeutica.

E ciò basti a far comprendere la vasta estensione di ogni singolo insegnamento privato.

E per la *libertà*! Il privato insegnamento era dato da ciascun professore nella propria casa; e ciascuna casa era una cattedra, dalla quale s'insegnava con piena libertà e senza sorveglianza d'ispettori di studii, nè di polizia.

Pertanto quella sconfinata estensione pareva ed era realmente troppa. Perciocchè, è vero che i rapporti fra le singole branche apparivano più chiari, si vedeva meglio l'unità del corpo, ed il professore, posti i principii fondamentali, non era obbligato a ripeterli per ciascuna disciplina, siccome avviene nell'insegnamento delle specialità da singoli professori; ma tutto l'insegnamento era di necessità superficiale, e spesso senza metodo dimostrativo e sperimentale. Quindi si concepì la idea di fondare un *Ateneo medico privato*, analogo alla Facoltà medica ufficiale, o meglio al nostro *Collegio Medico*; nel qual Ateneo ogni professore avesse ad insegnare una singola disciplina. E ne sorsero due, quasi contemporaneamente. Il primo comprendeva il solo insegnamento medico, dall'Anatomia alla Cli-

nica; l'altro abbracciava anche una parte delle Scienze naturali, specialmente la Chimica.

L'*Ateneo Capria* fissò sua sede nel quartiere S. Lorenzo, ove si sono sempre insediate le cattedre private; e l'*Ateneo Folinea* ottenne dal benemerito prof. DE HORATIUS la facoltà di dare i suoi insegnamenti nella vasta Sala ad anfiteatro destinata alle lezioni ed alle operazioni della Clinica chirurgica, in questo Ospedale Incurabili, culla gloriosa delle Cliniche ufficiali e private. Quella sala serviva anche alle tornate della R. Accademia medico-chirurgica.

La numerosa affluenza della gioventù all'Ateneo medico fu sicuro argomento, che il privato insegnamento *a corpo complessivo* aveva fatto il suo tempo; e che giustamente era sostituito dall'insegnamento *a singole specialità*, ed organizzato a mo' di Facoltà privata. E la vita dell'Ateneo medico sarebbe stata duratura e lunga, a giudicare dall'amore della gioventù, e dall'indirizzo osservativo e sperimentale che erasi potuto dare ad alcuni insegnamenti.

Valga il vero però, nell'insegnamento complessivo davasi alla Patologia speciale, alla Semiotica ed alla Clinica maggiore profondità ed importanza che non alle altre discipline. Di qui il carattere clinico della Scuola di Napoli, tradizionalmente tramandato e conservato finoggi. CORUGNO, il gran Cotugno nei consulti *ad pompam* diceva, in suo dialetto, « *Sanami cusso* » (sanami costui). Ma il G. SEMMOLA, nel suo *Saggio sui medicamenti*, aveva già affermata l'importanza delle scienze biologiche nella Medicina col dire: « La Fisiologia soltanto si trova nella sperienza; la Patologia e la Terapeutica debbono divenire sperimentali per esser progressive ». Il TOMMASI e la sua scuola, della quale è pregio nominare il prof. BUONOMO, dava poi di fatto il primo posto alle scienze biologiche; ed il suo discepolo riuniva pel primo nella stessa lezione la Fisiologia normale e la Fisiologia patologica.

Ed agli Atenei seguirono le *Associazioni* più ristrette,

di due professori che si distribuivano le discipline mediche o chirurgiche. E queste Associazioni continuano tuttora. Fra quelle del tempo, di cui è parola, si distinse in Chirurgia l'associazione dei professori DE RENSIS e COLUZZI, e l'altra dei professori AMABILE e VIRNICCHI, che assorbivano la più parte della scolaresca, poichè esse davano una seria e coscienziosa istituzione (1).

Da questo indirizzo derivò, che nella nuova istallazione dell'Università, nel 1860, la gioventù di quel tempo, sia esterna, sia del Collegio medico, non fu trovata digiuna delle elementari conoscenze biologiche e farmacologiche, nè dei metodi fisici per l'esame dell'infermo, nè di quanto spetta a tutte le discipline della Chirurgia teoretica e pratica.

La reazione del 1849 spense la vita dell'Ateneo. Ma, nella riforma ufficiale, si ridestò più viva l'antica gara fra il *Collegio medico* e l'*Università*. Allora parve superfluo, che a lato e di fronte della Facoltà medico-chirurgica ufficiale avesse esistenza e vita una seconda Facoltà autonoma a forma di Collegio; e questo fu abolito. Forse, non a ragione.

E nei nuovi tempi venne a sua volta la riforma dell'*Insegnamento privato*, sul principio di farne un *pareggio* all'insegnamento ufficiale, retribuendolo a norma del numero delle iscrizioni. Ma i risultamenti pratici non hanno pienamente corrisposto al disegno ideale; poichè tuttora si deplorano parecchi inconvenienti, che vogliono esser emendati dalla sapienza dei reggitori.

Premesse queste notizie storiche, ecco ora in breve i titoli del prof. DI GIULIO alla benemerenzza della gioventù e dei colleghi.

Nel primo periodo della sua carriera di privato docente in medicina, per più di un lustro, egli fece un insegna-

---

(1) V. Le giuste Parole del prof. L. Armani sul feretro del prof. Virnicchi. Napoli 1889.

mento complessivo, dando buone istituzioni elementari nelle diverse discipline, e con dialettica metodica, facile ed elegante. Coltivava però specialmente l'Anatomia patologica essendo stato allievo del RAMAGLIA, ed inoltre la Patologia speciale e la Clinica, come per tradizione.

Laonde, allorchè si fondò l'*Ateneo medico*, egli fu prescelto ad insegnarvi specialmente l'*Anatomia patologica*. Ed adempì al suo compito con zelo e con plauso.

Era pure convenuto fra professori di quell'Istituto, che ciascuno scrivesse un breve *Manuale* della branca a lui affidata; e che tutti poi concorressero ad arricchire dei loro speciali lavori il Giornale che prese primamente il titolo di *Ateneo*, e poscia, fuso col *Sarcone* del Tommasi, l'altro di *Giornale delle scienze mediche*. Il prof. DI GIULIO dettò e diè alla luce le sue *Lezioni di Anatomia patologica*, con indirizzo clinico; le quali, anche al presente sono dai giovani riscontrate con profitto, pel dettato chiaro, e per le loro correlazioni colla scienza della diagnosi e della terapia.

Abbiamo di lui ancora due lavori speciali di Anatomia patologica, importanti pel loro tempo: il primo sulla Causa della cangrena secca da formazione di trombi otturatori nelle arterie, per una esagerata coagulabilità della fibrina; esso è una continuazione del lavoro del RAMAGLIA sullo stesso argomento: e l'altro, sulla causa della *Cirrosi del fegato*. DI GIULIO fu il primo fra noi, a studiare attentamente in questo processo l'ipertrofia e l'ispessimento della capsula del Glisson, onde la compressione dei rami della vena porta e degli acini epatici. Certamente colui che faccia la storia dell'Anatomia patologica della cangrena spontanea e della cirrosi del fegato, non potrà non tener conto dei due lavori del nostro collega.

Era egli padre di molti figliuoli e di umor geniale. Dovendogli già bastare la mezza dozzina di figli procreati colla sua buona e prolifica moglie, desideravano entrambi il punto di fermata. E ricorsero al *Manuale di embrio-*

logia per l'Ateneo; in cui è detto, che decorsa una settimana o poco più dalla fine della mestruazione, l'ovicino caduto dall'ovario nella tromba, non essendo fecondato, si disfà e si perde. E finchè non maturi un nuovo ovicino, gli accoppiamenti, in quell'intervallo di tempo, sono inferti. Una mattina che io dettava al mio uditorio appunto quella dottrina, il DI GIULIO sbuca dalla stanza attigua, ove erasi a disegno appostato, nella Sala della lezione, e col tono della convinzione sperimentale grida alla scolaresca: « No 'l credete: è una teoria erronea. Io sono in grado di darvene la prova; mia moglie è incinta ad onta della stretta osservanza della regola del vostro maestro ». E, volte le spalle, va via. Allora, il povero maestro, smentito, troncò a metà la disgraziata lezione; ed i giovani continuarono, per loro conto, a discutere sul tempo in cui la copula ha maggiore o minor probabilità di fecondazione.

